

**UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' - OSTUNI**

**UNITRE**

**Avvocato DOMENICO TANZARELLA**  
*Sindaco di OSTUNI*

**OSTUNI : a che punto è il Piano di  
sviluppo dell'Area Vasta brindisina**

**21 NOVEMBRE 2008**

## **PROF. SANDRO MASSARI**

Era l'agosto del 2006 quando dalla stampa apprendemmo che la Giunta Regionale aveva approvato il Documento Strategico Regionale, curato da Francesco Saponaro, Assessore Regionale al Bilancio e alla Programmazione. Anche se il termine strategico per un documento programmatico era un po' nuovo, ci rendemmo subito conto della sua importanza per il futuro della Puglia e del nostro territorio. Si trattava di come spendere bene i soldi provenienti dai finanziamenti strutturali dell'Unione Europea. Finanziamenti considerevoli, assegnati alle regioni più povere, che presentano un reddito complessivo del 75 % inferiore a quello del reddito medio dei paesi dell'Unione. Tali finanziamenti sono relativi al periodo 2007 – 2013.

Chiesi e subito ottenni la disponibilità di Francesco Saponaro - nostro concittadino e amico - a presentare il Documento in un incontro culturale del successivo anno accademico. E così il 24 novembre 2006 l'Assessore lo presentò in questo auditorium con una chiara ed esauriente relazione che suscitò molto interesse.

Durante il successivo anno, il 2007, il Documento, inteso e definito come base di un processo, ebbe i suoi sviluppi: furono fatte le scelte prioritarie per ciascuna delle dieci grandi aree in cui era stato diviso il territorio della Regione e per ciascuna area fu approntata la costruzione di un programma strategico che, utilizzando al meglio i finanziamenti assegnati, mirasse a modificare alcune condizioni critiche del suo sistema produttivo con innovazioni nei settori tradizionali e un cambiamento – una vera rivoluzione – del sistema delle incentivazioni dello sviluppo produttivo, che fino a quel tempo aveva costituito l'unico modo per aiutare lo sviluppo agricolo e industriale.

L'11 gennaio 2008 il nostro Sindaco, avv. Domenico Tanzarella, in un altro nostro incontro, relazionò sulle **“Scelte prioritarie e proposte per un programma strategico che utilizzi al meglio i finanziamenti europei asse-**

**gnati all'Area Vasta Brindisina**". Partiva allora la prima fase, quella dell'attivazione degli organismi-partner chiamati alla costruzione del piano che, entro il 2008 dovrebbe portare all'"Accordo di programma" da sottoscrivere con la Regione Puglia che finanzia il Piano Strategico in base alle specifiche azioni previste.

In questo incontro, il Sindaco Tanzarella farà il punto sullo stato di sviluppo del Piano dell'Area Vasta del Brindisino, sviluppo che deve avere la sua conclusione fra breve tempo, entro quest'anno 2008. Viva è la nostra attesa per conoscere dal Sindaco Tanzarella, che è nella cosiddetta "cabina di regia" della costruzione del piano strategico della nostra Area, quali sono stati gli orientamenti e quali iniziative sono state accolte nel Piano per lo sviluppo del territorio dell'Area Vasta brindisino e del territorio di Ostuni in particolare.

Francesco Saponaro, lo scorso lunedì, ha dovuto lasciare l'incarico di assessore, per il quale era stato chiamato dal Governatore come persona esperta. Francesco, nell'espletamento del suo difficile mandato, ha finora dimostrato le sue ottime capacità manageriali. E il riconoscimento è stato generale. Ha dovuto lasciare l'incarico di Assessore Regionale al Bilancio e alla Programmazione per un avvicendamento dettato da ragioni di equilibrio tutte interne al partito che, al pari di tanti altri avvicendamenti, non sono oggi dettati da ragioni di interesse comune, che dovrebbero costituire il fine della politica.

Noi, questa sera, esprimiamo a Francesco la nostra solidarietà e gli formuliamo i migliori auguri per il nuovo incarico che gli è stato affidato: l'incarico di Amministratore Unico dell'Agenzia Regionale "Innova Puglia SpA" che ha, fra l'altro, il compito di coadiuvare la Regione nella programmazione dei fondi europei.

## **AVV. DOMENICO TANZARELLA**

Vi ringrazio per l'invito che, attraverso il Presidente, prof. Sandro Mas-sari, mi avete rivolto, invito che ho accettato di buon grado per proseguire quel percorso che è stato avviato in questa materia e in questo argomento specifico prima con la illustrazione da parte dell'amico Francesco Saponaro e poi con l'aggiornamento più localisitico della Provincia e della nostra Città che io ebbi occasione di farvi nel mese di gennaio scorso.

L'incontro di questa sera cade in un momento particolare: siamo proprio, infatti, nella fase finale per quanto riguarda l'assemblea dei sindaci della provincia di Brindisi, chiamati all'approvazione del Documento Strategico. Come si dice, siamo proprio in presa diretta, e questa è una trasmissione quasi in diretta che facciamo, perché proprio ieri mattina c'è stato consegnato il lavoro che dovrebbe essere quello definitivo e sul quale i sindaci saranno chiamati nei prossimi giorni per l'ultimo incontro anche con i partners istituzionali e privati, incontro che avverrà il 26 e 27 novembre prossimo. Entro la fine del mese ci sarà l'assemblea finale dei sindaci.

Poi, tutto il malloppo, che fa parte del Piano Strategico, una serie di documenti, passerà anche all'esame dei vari Consigli Comunali dei diciannove Comuni che hanno aderito a questo progetto.

Per la scelta innovativa che ha fatto la regione Puglia - cui ha già accennato il Presidente riguardo all'assessore Francesco Saponaro a cui va il mio saluto affettuoso - io sono doppiamente rammaricato. Sul piano personale, per la stima, l'amicizia e l'affetto che mi lega a Francesco Saponaro (ma che è una questione personale, e magari può avere un diritto di cittadinanza limitato in un contesto politico e amministrativo). Ma sono particolarmente rammaricato perché è evidente che da questa vicenda la provincia di Brindisi, e quindi il nostro territorio, viene fuori ancora una volta mortificato, perché non ha una rappresentanza istituzionale a livello regionale, in esecutivo e, naturalmente,

questo sta a significare che avremo maggiori difficoltà, partendo anche dal presupposto che questa Provincia è sempre stata la “cenerentola”. Quindi, avevamo ed abbiamo bisogno di una particolare attenzione che adesso, purtroppo, viene meno.

Dicevo, quindi, che dopo l’incontro nel mese di gennaio, sono continuati i lavori. Prima sorridevo quando Sandrino Massari ha detto: voi avete lavorato in questi mesi, perché quando si fa riferimento ai politici che lavorano già, sorge spontaneo il sorriso o l’ironia che caratterizza ormai questa categoria.

In realtà, abbiamo lavorato veramente, e aggiungo anche l’avverbio gratuitamente.

Uno degli elementi fondamentali, ai quali faceva riferimento una delibera che metteva a punto le linee guida approvate dalla Regione, era quella della partecipazione. Il progetto di Area Vasta, si dice, “non è un prodotto, ma è un percorso. È un percorso fatto dalla partecipazione e dal contributo di soggetti pubblici, istituzionali e non istituzionali, e privati, che sono chiamati a questo proposito”.

Tra i partners istituzionali abbiamo avuto la partecipazione di tutti gli ambiti sociali di zona, quindi quello di Francavilla Fontana, di Fasano, di Brindisi e di Mesagne; dell’Apt di Brindisi, dell’Acquedotto Pugliese di Brindisi; dell’Arpa Puglia; dell’Acquedotto Pugliese; dell’Arcivescovado di Brindisi; della ASL Br/1; dell’autorità portuale, il CSA di Fasano, il CNR di Brindisi, diocesi, Enea Brindisi, Gal, Pit 7, Prefettura, Sovrintendenza di Taranto, Università del Salento, Vigili del Fuoco, Camera di Commercio, Cittadella della Ricerca, Comuni, Agenzie del demanio, Marina Militare, Sovrintendenza di Lecce, STP di Brindisi, Università di Bari.

Poi ci sono i partners socio-economici: gli aeroporti di Puglia, Cet, Cisl, Cobas, Confartigianato, Anci Brindisi, CNA, Cisa. Insomma, hanno par-

tecipato tutti gli ordini degli avvocati, degli agronomi, dei geologi, dei notai, degli ingegneri, della lega delle Cooperative.

C'è stata una partecipazione diffusa, e devo dire che alcuni hanno partecipato con maggiore impegno, proponendo, come vedremo dopo, idee e progetti e che una parte sono destinati anche ai partenrs pubblici e privati. Altri, magari, hanno partecipato un po' più distrattamente.

Per esempio, un soggetto importantissimo, del quale ancora attendiamo dati qualificati sia dal punto di vista numerico che qualitativo, è il Consorzio che sovrintende tutte le aree di sviluppo della nostra provincia, come quella di Ostuni, vicino alla stazione. Ed è un soggetto importante che ha una quota e una parte importante, però ancora non ha determinato in maniera specifica le sue indicazioni e le sue proposte.

Vorrei ritornare un attimo su quelli che erano i principi ispiratori ai quali doveva richiamarsi tutta questa progettazione, che erano in sostanza cinque.

Il primo è quello dell'identità. Una sorta di individuazione e di recupero di storia, di cultura, di tradizioni, di quello che significa anche la civiltà insediata in quel territorio, e che deve essere il filo conduttore di questa progettazione. E quindi, anche in questo la riscoperta del mare, del nostro territorio, visto come cultura e come ambiente, cioè beni culturali che lo caratterizzano.

Il secondo principio ispiratore è quello della competitività di cui si parla tanto ogni giorno. Spesso sentite dire: dobbiamo recuperare la competitività, siamo in difficoltà nel mercato globale. Questo principio ispiratore porta anche a tenere conto sia delle specificità e delle vocazioni del territorio, ma anche della capacità, poi, di crescere e di produrre in maniera tale da essere competitivi sul mercato.

Un altro principio ispiratore è quello della solidarietà. E devo dire, e già voi lo sapete, che la nostra Puglia, ed in particolare la provincia di Brindisi, ha una grande tradizione in questo settore, una capacità di essere solidali, di es-

sere attenti ai bisogni. Quindi, di programmare anche, tenendo conto sempre di questo principio ispiratore.

E l'altro è anche un altro sostantivo che va di moda ormai da qualche tempo, ed è quello della sostenibilità dello sviluppo che deve essere sostenibile sotto diversi punti di vista. Quindi, non solo quello economico e finanziario, ma anche di compatibilità con il territorio e con il contesto nel quale ci muoviamo e al quale dobbiamo prevedere questo sviluppo. Cioè uno sviluppo che non parte solo dalle ragioni della economia, e quindi quasi del guadagno e del sostegno all'impresa, ma anche che riesca a coniugarsi con l'ambiente circostante nel quale noi ci muoviamo.

L'ultimo è quello a cui facevo già prima riferimento, e che è quello della partecipazione. Quindi, questo lungo percorso caratterizzato dalla partecipazione di tutti questi soggetti.

All'esito di questi incontri abbiamo avuto, devo dire, un momento importante, istituzionale, con la famosa "Carta di Costa Merlata", che ormai è diventata un po' tra il serio e il faceto, tra l'ironia, che caratterizza i colleghi sindaci, un momento qualificante di questo percorso che noi abbiamo fatto.

Dopo l'avvio degli incontri istituzionali con i partners, che c'è stato a livello di Brindisi, sono stati creati quattro tavoli istituzionali intorno ai quali si sono riuniti sia gli organi tecnici e istituzionali e tutti i partners, tutti quelli che vi ho prima indicati.

All'esito di questo c'è stato un primo punto fermo che è stato costituito da questo incontro che si è tenuto, poi, anche in Ostuni, a testimonianza del ruolo che ha svolto il comune di Ostuni, importante in questo contesto. Si sono riuniti in una sorta di conclave tutti i sindaci ed i tecnici che fanno parte di questo gruppo, e il ventidue maggio del 2008 a Costa Merlata insieme è stato messo a punto un documento condiviso da tutti, e che individuava i punti fondamentali di questo Piano Strategico, e che poi noi li vediamo riverberati nel documento finale, che individua quali sono le azioni, proprio gli obiettivi

che vengono individuati, e ai quali devono fare riferimento tutti i progetti che vengono ritenuti meritevoli, compatibili, e congrui con gli obiettivi del Piano.

In sostanza, il salto di qualità che aveva fatto e ha fatto la Regione Puglia rispetto alle programmazioni precedenti del 2000 e 2007, è questo: cioè, dare una sorta di contenitore unico all'interno del territorio, e all'interno del quale devono essere inseriti i progetti che non hanno una finalità singola o localistica limitata, ma che possono addurre una crescita ed un vantaggio al territorio nel suo complesso.

Vi faccio un esempio che può essere più chiaro e più eclatante. Se investiamo, se destiniamo somme importanti al miglioramento e alla crescita del porto di Brindisi, è chiaro che ne ricava un vantaggio tutto il nostro territorio dalla crescita di un aspetto infrastrutturale e logistico della Provincia, perché il porto di Brindisi non serve solo a Brindisi, così come lo è l'aeroporto, ma ha un contesto molto più vasto.

C'è stato - e questo è il salto di qualità - un sistema che noi poi abbiamo definito "la rete dei Comuni", un contesto nel quale i Comuni si mettono in rete per la crescita progressiva di tutto questo territorio.

E c'è stata, inizialmente, una sorta di querelle: se la crescita di un territorio deve prevedere, per esempio, il recupero dei ritardi, e quindi l'attenzione alla crescita di aree sfortunate o più sottosviluppate (che abbiamo anche in questa provincia perché, per esempio, territori o aree come Ostuni e Fasano non hanno lo stesso indice di crescita e di attenzione rispetto a Cellino San Marco, o a Erchie, che sono territori che hanno minori vocazioni di sviluppo) o se invece destinare attenzione alle eccellenze che sono nella nostra provincia, per continuare a farle crescere e cercare poi di diffondere i benefici su tutto il territorio.

Io ero tra i sostenitori di questa seconda teoria, che è prevalsa. Io infatti ritenevo che non fosse ipotizzabile una sorta di differenziale auto bloccante, per cui all'interno di questa provincia, siccome Ostuni, Fasano, Brindisi han-

no un indice di sviluppo maggiore, li blocchiamo in attesa che vengano raggiunti da quei Comuni che hanno maggiori problemi.

Era questa una strada assolutamente impercorribile. Invece noi dobbiamo continuare ad incrementare e ad enfatizzare le risorse e le possibilità che alcune aree hanno, cercando poi, naturalmente, di diffondere i benefici sul territorio.

Noi fino a pochi giorni fa non sapevamo - oggi lo sappiamo magari con una maggiore approssimazione - quali fossero realmente le somme disponibili che potranno nei prossimi cinque, sei, dieci anni ricadere sul territorio della nostra Provincia.

Ora, l'ultima simulazione fatta prevede un potenziale di somme da utilizzare per la nostra Provincia di circa ottocento milioni di euro: una somma proprio consistente! Tenete conto che tra soggetti pubblici, istituzionali ed economici sono state presentate proposte o progetti per circa due miliardi di milioni di euro.

Quindi, noi siamo stati chiamati Come organo che decide.

Poi, come trait d'union tra questa e la parte tecnica, c'è la cosiddetta "cabina di regia", che è formata da sei sindaci della Provincia più un rappresentante dell'Amministrazione Provinciale. Ostuni fa sempre parte anche di questa cabina di regia. Questi organi tecnici e istituzionali sono stati chiamati a fare una scelta di compatibilità e di priorità. Per cui, le proposte e i progetti, di fatto, sono stati dimezzati quasi di due miliardi di euro.

La fase importante e decisiva, dopo l'approvazione e la messa a punto di questo piano strategico, è la fase negoziale che si avvia tra l'Area Vasta di Brindisi e la Regione Puglia, che è il soggetto che poi deve destinare i fondi.

Vi dicevo che noi abbiamo, a fronte di queste proposte e di queste richieste, una disponibilità di circa ottocento mila euro. Le varie proposte che i Comuni hanno fatto hanno subito una valutazione doppia: prima di tutto la compatibilità con una strategia complessiva, e poi anche la compatibilità con

le misure con le quali noi facciamo i conti e all'interno dei quali si potevano inserire. Per cui, per esempio, ci sono stati dei Comuni che hanno proposto dei progetti che non sono stati ritenuti compatibili e ammissibili, e quindi essi non utilizzano nemmeno la potenzialità che spettava loro in questo contesto provinciale, perché un altro dei parametri ai quali noi ci siamo dovuti attenere è stato quello della popolazione di un Comune.

Noi, quindi, abbiamo dovuto attenerci ad una sorta di criterio e di parametro abbastanza equo, che è quello della disponibilità finanziaria rapportata anche alla popolazione ed alla grandezza di un Comune. Per cui, alla fine di questo percorso, per esempio, le potenzialità che ha il comune di Brindisi riguardano circa centocinquanta mila milioni di euro, ed il comune di Ostuni circa sessanta milioni di euro, Fasano qualcosina in più, e gli altri tutti a decrescere.

I partner, a cui facevo prima riferimento, sono quelli che hanno una sorta di strada privilegiata, e sono l'Arcidiocesi di Brindisi e Ostuni, che ha presentato dei progetti per circa venticinque milioni di euro e che riguardano infrastrutture per la valorizzazione dell'economia turistica, perché oramai anche l'Arcidiocesi è competitiva in questo settore. Ha presentato progetti di intervento per la tutela e la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale per un totale di quattordici milioni di euro; sette milioni di euro per un sistema integrato di iniziative ed attività culturali dello spettacolo. Quindi, la Curia Vescovile ha presentato un intervento per la tutela, la valorizzazione e la gestione del patrimonio comunale di circa settecentomila euro.

Poi, c'è la Diocesi di Oria, la Camera di Commercio di Brindisi che ha presentato un intervento importante, e poi l'autorità d'ambito territoriale per la gestione del servizio idrico integrato; cioè l'ATO della Puglia ha presentato progetti per undici milioni di euro per interventi per il completamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche e fognanti e di prevenzione dei rischi naturali.

Ancora, c'è il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto che ha anche presentato un progetto per circa sette milioni di euro; la Società Trasporti Pubblici di Brindisi, l'STP che ha presentato un progetto per trentuno milioni di euro per interventi di riqualificazione del sistema insediativo e viabilistico urbano e potenziamento del sistema dei trasporti.

Quali sono, in sostanza, gli assi di riferimento all'interno dei quali devono inserirsi tutti questi progetti della nostra Provincia, dei Comuni e dei partners pubblici e privati e che rientrano in questa rete di città a cui prima facevo riferimento?

Sono stati divisi, in sostanza, in quattro grandi categorie, cioè A, B, C e D, e poi ci sono anche delle sotto – categorie, cioè A1, B1, etc.

A è quella destinata al potenziamento della funzione di punto di snodo e di collegamento; quindi, in sostanza, questo riguarda grandi strutture, a cui facevo prima riferimento, e cioè porto ed altri. Quindi A 1, per esempio, è il raccordo del sistema delle infrastrutture e dei trasporti dalla scala regionale e dalla scala locale. Interventi per l'infrastrutturazione e l'attrezzaggio del porto di Brindisi, quindi questo è già sotto A1 – 1; miglioramento della mobilità extra – urbana e quindi significa collegamenti e strade.

Poi passiamo a B, che è l'apertura ad un processo di rapida ed intensa internazionalizzazione. Quindi l'internazionalizzazione è un'altra delle misure importanti che sono tutte nei piani operativi, cioè rapporti ormai con le realtà per quanto ci riguarda importanti, come i Balcani, la nostra area adriatica frontaliera. Anche questa è dunque un'altra parte importante alla quale destinare fondi e progetti per accrescere questi rapporti che sono commerciali, culturali, etc.

La Regione Puglia ha un Assessorato proprio al Mediterraneo e alla Cultura proprio per questo obiettivo. Quindi, sono interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione; interventi per il potenziamento delle infrastrutture digitali e per lo sviluppo ed erogazione di servizi innovativi.

(Tutti questi sono settori sui quali noi abbiamo accumulato ritardi abbastanza pesanti), promozione della ricerca scientifica e della conoscenza per l'innovazione, interventi per lo sviluppo ed il potenziamento del sistema logistico.

La lettera B riguarda lo stimolo dei processi economici dell'Area Vasta brindisina.

La C, poi, è il rispetto delle identità e delle specificità dei sotto – insiemi territoriali. Qui, noi abbiamo: infrastrutture per la valorizzazione dell'economia turistica, che è una parte importante di questo programma; infrastrutture a supporto degli insediamenti produttivi; infrastrutture per la valorizzazione dell'agricoltura e dell'agri – industria; interventi per la tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale; interventi per la valorizzazione e fruizione della rete ecologica; sistema integrato di iniziative e di attività culturali e dello spettacolo; realizzazione di percorsi ciclopedonali.

L'ultima è la lettera D che, in sostanza, riguarda una sorta di generale miglioramento della qualità della vita. E all'interno di queste rientrano gli interventi per la rete socio – sanitaria territoriale. In questa programmazione, il dodici per cento è destinato alle politiche sociali: quindi una parte importante e decisiva.

Devo dire, però, che a fronte di questo, scontiamo una sorta di ritardo di ignavia dei piani degli ambiti sociali, tant'è che abbiamo dovuto supplire le proposte, in questo settore, delle politiche sociali, che per fortuna sono venute dai Comuni e non dagli ambiti sociali che mettono insieme i Comuni.

Faccio, a tal proposito, l'esempio nostro: abbiamo un ambito sociale che mette insieme i comuni di Ostuni, Fasano e Cisternino, che non ha proposto niente, mentre il comune di Ostuni ha proposto, per esempio, l'utilizzazione del macello comunale, attualmente chiuso, come una struttura da destinare anche, ma non solo per un uso comunale, ma territoriale.

Poi, c'è lo sviluppo di azioni volte a favorire l'inclusione sociale come, per esempio, gli interventi per la sicurezza. Questi interventi per la sicurezza

rientrano in questa lettera D, cioè di miglioramento della qualità della vita. E gli interventi per la sicurezza sono stati inseriti ed individuati anche come interventi sovra - comunali, cioè a servizio di tutti quanti e non di pochi. Così come, anche, le piste ciclopedonali, che riguardano un progetto complessivo di tutta la Provincia.

Poi, abbiamo interventi di riqualificazione del sistema insediativo e viabilistico urbano; potenziamento del sistema dei trasporti in ambito urbano; riqualificazione dell'ambiente marino, costiero e del litorale, ed anche su questo, per esempio, ci sono diversi progetti.

Poi ci sono gli interventi per il completamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche e fognarie. Quindi, anche questo è un altro settore importante, perché ci sono pure qui alcune realtà più avanzate ed altre, invece, più arretrate che ancora, addirittura, hanno bisogno di fognature.

Poi, alla fine, c'è il settore delle fonti energetiche rinnovabili; ed anche questo è un settore che sta attraversando un momento di grande partecipazione emotiva, direi, e di confusione: ai Comuni ogni giorno arrivano proposte e, se noi fossimo disponibili o lo fossimo stati, avremmo la gran parte del nostro territorio coperto dai pannelli fotovoltaici o pieni di pale eoliche.

Quindi, questi sono tutti i settori ed all'interno dei quali rientrano tutti i progetti indicati e che complessivamente riportano a quell'enorme cifra, e quindi rientrano in questi quattro grandi sistemi che costituiscono la rete urbana, la rete delle città.

Entriamo ora nel merito delle proposte formulate dal Comune di Ostuni.

Noi abbiamo, per esempio, un primo progetto che riguarda il ripascimento e la tutela delle nostre coste per un importo notevole, pari a cinque milioni di euro.

Poi, c'è una parte importante della nostra proposta, che riguarda la rete idrico - fognante che riguarda tutta la nostra costa; una costa di circa venti

chilometri che ha solo a sprazzi la fogna e l'acqua: e questo è un grosso limite allo sviluppo turistico

Noi avevamo già progetti esecutivi per il completamento dell'acqua e della fogna su tutta la nostra costa. Sono dei progetti complessivamente per quasi quindici milioni di euro che noi abbiamo fatto già inserire nel nuovo piano d'ambito del sistema idrico. E questo, di fatto, rende compatibili questi progetti con la programmazione.

Ora noi questi progetti, che abbiamo candidato all'ATO perché fossero fatti dall'acquedotto, li ricandidiamo in questa programmazione di Area Vasta. E questi progetti sono l'acqua e la fogna su tutta la nostra costa, la condotta sottomarina, anche se devo dire che la condotta sottomarina diventa una necessità e un'esigenza non più proprio prioritaria dopo una lunga battaglia, di ottenere la messa in funzione dell'impianto che raffina le acque reflue del depuratore, e che possono essere utilizzate nella irrigazione in agricoltura.

E devo dire che abbiamo avuto il piacere e l'onore di avere, addirittura, una delibera della Regione come impianto pilota di tutta la regione Puglia. Gli agricoltori che lo vogliono, e che stanno nell'area servita, potranno utilizzare quest'acqua. Naturalmente, l'acqua che viene utilizzata per l'irrigazione non va più a mare, e quindi si riduce anche la quantità di acqua che deve andare a mare a Lama d'Antelmi.

Un altro progetto riguarda l'ampliamento di quella rete irrigua, cui facevo riferimento, cioè di quelle acque che vengono depurate, e con un ulteriore passaggio in questo nostro impianto, diventano idonee per l'utilizzazione in agricoltura. Attualmente, la rete serve circa centocinquanta ettari, ma noi abbiamo previsto anche di ampliare questa rete.

Poi, ci sono, nella rete di valorizzazione culturale dell'Area Vasta, una serie di progetti: uno riguarda il completamento del Museo di Civiltà Preclassiche. Ora, noi abbiamo già fatto un notevolissimo sforzo, tant'è che abbiamo speso circa tre milioni di euro di euro già per il museo, e siamo in fase di

completamento, per cui io mi auguro che nei primi mesi dell'anno prossimo venga inaugurato ed aperto. Però, abbiamo previsto anche altri finanziamenti per un ulteriore intervento che riguarda, in particolare, il completamento dell'ultimo piano del Museo, cioè quello che dà sul lastrico solare, che dovrebbe essere adibito a servizio, ad una sorta di book – shop.

E poi stiamo cercando modi diversi di finanziamento, per esempio, per intervenire per ristrutturare il Palazzo Tanzarella che potrebbe costituire un insieme per far crescere ulteriormente sia l'attività culturale che un po' spontanea, ma con grande passione si è avviata, sia per creare questa sinergia tra il Museo e il Palazzo Tanzarella, che è molto importante.

C'è poi, anche, il completamento del parco archeologico di Santa Maria di Agnano, ed anche lì chiediamo un ulteriore finanziamento per un'attività e un intervento già avviato e che nei prossimi giorni inaugureremo. Penso che prima della fine dell'anno saranno quasi completati i lavori dell'anfiteatro e dei percorsi archeologico, storico e culturale che metteranno insieme Museo, Parco di Agnano e altre nostre risorse che abbiamo in questo settore.

Completamento del teatro all'aperto del foro boario per una somma di cinquecentomila euro: anche lì quella struttura che abbiamo recuperato e reso idonea per gli spettacoli d'estate abbisogna ancora di ulteriori interventi per renderla veramente competitiva su scala regionale e nazionale.

Abbiamo previsto anche un finanziamento per il recupero della famosa torre aragonese di Villanova.

Abbiamo già ricevuto la comunicazione, d'intesa con l'Agenzia del Demanio e la Soprintendenza, che la torre ci sarà consegnata a breve.

Quindi, se ci viene fatto questo regalo, significa che noi dovremo provvedere alla manutenzione e alla messa a punto per una utilizzazione ottimale, per cui sarebbe opportuno una partecipazione e suggerimenti per vedere quale tipo di destinazione idonea e in sintonia con quelli che sono le utilizzazioni e

gli impegni di quel valore. E poi, c'è anche un'area archeologica intorno alla Torre aragonese di Villanova.

Recupero del Santuario rupestre di San Biagio: anche questa è una vecchia idea che, tra le diatribe e le querelle sulla proprietà del Santuario, è sempre stata bloccata. Comunque sarebbe opportuno intervenire in quell'area per renderla più fruibile, più raggiungibile facilmente e per mettere a posto una serie di cose.

Uno degli interventi che faremo prossimamente sarà quello dell'area della Madonna della Nova.

C'è poi un finanziamento per una cosiddetta "Casa della cultura". Questo finanziamento, che prevediamo di trecentomila euro, per quel bene comunale che è posto alle spalle della guardia di finanza e che attualmente è utilizzato dalla cooperativa Prisma per luogo di recupero della devianza e un centro di aggregazione. Quello dovrebbe diventare, nelle prospettive, la "Casa della cultura" tenuto conto che noi abbiamo anche avuto un finanziamento e che quindi adesso stiamo facendo il progetto esecutivo per fare una "Casa della musica e del teatro".

Abbiamo firmato, circa un mese fa, il contratto che prevede un finanziamento di settecentomila euro per quanto riguarda l'ex carcere e tutta la zona che sta a fianco alla Chiesa dei Cappuccini.

Poi c'era un progetto di riqualificazione, o ipotesi di riqualificazione della zona industriale dimessa da destinare ad area attrezzata, sia per lo spettacolo che per il tempo libero.

Adesso, la legge regionale consente anche la variazione di destinazione dell'uso, e quindi sarebbe possibile recuperarla e non utilizzarla obbligatoriamente con un utilizzo artigianale e industriale, ma anche con una destinazione diversa.

Poi c'è la rete della qualità dell'ambiente, e quindi qui c'è una realizzazione del parco intercomunale di San Biagio e della scarpata murgiana, cioè

circa cinquecentomila euro, e quindi interventi rivolti alla fruizione e alla valorizzazione del parco e delle dune costiere.

Ci sono delle novità rispetto a situazioni evidenziate nei nostri precedenti incontri. Per la vicenda che riguarda la nostra area protetta che va dal Pilonone fino a Tavernese, nel comune di Fasano, finalmente siamo in dirittura di arrivo. E devo dire che anche su questo siamo stati pionieri perché siamo stati i primi ad approvare in Consiglio Comunale la Convenzione e lo Statuto che era stato messo a punto e d'intesa tra la Regione, il Comune di Ostuni, il Comune di Fasano e Provincia di Brindisi. Finalmente, tutte e tre le istituzioni, cioè Ostuni, Brindisi e Fasano, hanno approvato in Consiglio Comunale sia lo Statuto che la Convenzione, per cui adesso siamo pronti per la firma della Convenzione, e per la nomina degli organi di gestione che devono mettere obbligatoriamente a punto il Piano di gestione dell'Area protetta, e quindi poi sovrintendere tutto quello che accade in questo territorio, all'interno del quale ogni tipo di intervento, da quello più piccolo a quello più grande, deve essere valutato dal comitato di gestione dell'Area protetta.

Per la parte che riguarda l'iniziazione del Parco intercomunale, abbiamo ripreso idea che era quella del parco che era stata avviata negli anni novanta, solo che all'epoca fu avviata in una maniera non conforme a quella che era già la normativa nazionale e regionale in vigore: e cioè le aree protette e i parchi non possono essere fatti da un solo comune, ma devono essere fatti d'intesa con la Provincia e con la Regione. E tra l'altro, all'epoca, l'idea prevedeva una sorta di parco che partiva da Sant'Oronzo e San Biagio e arrivava sino a mare, a Monticelli. Noi ora, invece, proponiamo un parco che mette insieme le aree morfologicamente, geograficamente comuni ai territori di Ostuni, Cisternino e Fasano, cioè, tutta l'area murgiana della nostra collina.

Su questo c'è l'intesa, anche, con il comune di Cisternino, che si sta spendendo in questa direzione. Mi auguro che possa realizzarsi perché lì c'è un'emergenza notevole da un punto di vista ambientale ed anche della fruizio-

ne di un territorio che è meraviglioso per quanto riguarda gli aspetti panoramici.

Poi c'è la rete dell'Università – Formazione - Ricerca, a cui abbiamo proposto la creazione di un Centro Studi per la dieta mediterranea. Il dottore Lacorte sa benissimo che c'è stata una proposta che è pervenuta da parte dell'Associazione “Amici di Ostuni” e dal professore Creapldi, proposta che abbiamo recepito, ma, mi è venuta subito l'idea di candidare questa proposta all'interno di uno degli assi di programmazione di Area Vasta; e così l'abbiamo inserita.

C'è poi la rete dei servizi sociali. Qui c'è un centro poli – funzionale di quartiere, che è la realizzazione dove allocare case – alloggio per minori a rischio di devianza, laboratori di quartiere, centro civico, servizio di assistenza. Questo, mi pare, faceva parte del vecchio contratto di quartiere che nel 2003 candidammo in un bando ministeriale, entrammo in graduatoria, ma non avemmo i soldi e il finanziamento per attuarlo.

Poi c'è quella la realizzazione di una struttura socio–sanitaria complessa, un polo “Dopo di noi” per disabili gravi ed anziani con patologie gravi ed anche Alzheimer. È previsto un progetto per quattro milioni di euro per l'utilizzazione del macello comunale, che è struttura notevole e che potrebbe avere questo tipo di utilizzazione.

Residenza socio–sanitaria–assistenziale per anziani: questa è un ampliamento, completamento e riqualificazione di quella che abbiamo e per la quale veramente ci siamo anche candidati con un'altra misura diretta per avere finanziamenti. Ed in questi giorni, pure, stanno partendo i lavori per fare il Centro Diurno di Alzheimer presso la Casa di Riposo.

Quindi, in Ostuni si aprono due centri diurni per l'Alzheimer: uno presso il San Raffaele (l'ex Tanzarella) che dovrebbe partire nei prossimi giorni ed è stato firmato già il contratto con la ASL; e un altro, quando si completeranno i lavori, presso la Casa di Riposo, nell'ala che sta verso la Chiesa: lì ci sarà un

Centro Diurno per l'Alzheimer, finanziato dal Comune di Ostuni e dalla Regione Puglia.

Poi c'è la rete dei porti, e su questo devo spendere qualche parola in più. Noi stiamo cercando da tempo di avere il finanziamento per fare questo benedetto porto turistico di Villanova che, a nostro avviso e non solo a nostro avviso, costituirebbe un riferimento per quel tipo di turismo dal momento che nella Regione Puglia c'è un numero di posti – barca inferiore alla domanda.

La Regione Puglia nello scorso mese di luglio ha approvato una delibera nella quale l'Assessorato alle Attività Produttive insieme all'Assessorato al Turismo ha previsto la utilizzazione di risorse ministeriali per le aree sottosviluppate, risorse che erano avanzate da una precedente utilizzazione. Quindi, ci sono circa ventuno milioni di euro che vengono destinati con questa delibera alla portualità, cioè agli interventi per i porti della nostra Regione. E in particolare vengono destinati, anche nominativamente, a cinque, sei progetti che già ci sono; uno di questi, tra i sei progetti individuati, è quello di Ostuni.

Naturalmente, adesso viene, come si dice, la parte più difficile perché queste somme saranno destinate ai progetti che avranno conseguito e rispettato una serie di parametri, e cioè in sostanza bisognerà acquisire il parere e la valutazione dell'impatto ambientale, fare il piano finanziario: è chiaro, infatti, che in ogni tipo di investimento adesso si devono rispettare le norme e si deve dimostrare anche come poi si mantiene e come si finanzia, perché un porto deve vedere non solo quanti soldi deve spendere, ma anche quanti ne deve incassare nell'arco di un certo numero di anni.

E, per quanto riguarda questo, devo dire che io già martedì pomeriggio ho convocato gli ingegneri Ciraci e Melpignano e l'architetto Michele Sgobba (che è un esperto per quanto riguarda i piani finanziari) proprio perché dobbiamo farci trovare pronti e non possiamo perdere questa occasione (che prevede dei finanziamenti di cinque milioni e centocinquantamila euro, ossia die-

ci miliardi di vecchie lire) che ci consentirà di fare un bell'intervento, importante e definitivo per questo porto di Villanova.

Per quanto riguarda la rete delle piste ciclabili, c'è un'altra pista ciclabile che si andrebbe ad aggiungere a quelle che noi abbiamo già fatto e che ci hanno portato ad essere uno dei Comuni che ha un rapporto tra piste ciclabili e numero di abitanti tra i migliori in Italia: noi abbiamo infatti fatto già una pista ciclabile di undici chilometri che va dal limite del territorio con Carovigno fino a Villanova; e adesso ne stiamo anche facendo un'altra nella zona dell'Area Protetta, proprio all'interno del territorio che va dal Pilone fino al fiume di Morelli).

Poi abbiamo previsto anche di fare un impianto fotovoltaico in un'area dismessa di proprietà comunale.

Poi c'è questa vecchia idea che faceva parte del contratto di quartiere del 2003 che si chiama "La porta del sole" e che è un progetto sperimentale per la costruzione di una pensilina fotovoltaica e di alcuni servizi agli utenti in prossimità del capolinea degli autobus, vicino al palazzetto dello sport

Poi, c'è la rete delle zone degli insediamenti produttivi: quella giù alla stazione e quella sulla via per Carovigno. Queste hanno normative, genesi e sviluppo diversi, e comunque sono aree destinate all'artigianato, all'industria, e molto anche al terziario, specialmente quella sulla via per Carovigno.

Abbiamo proposto di fare una bretella di collegamento tra le due aree, e cioè una strada che consenta di bypassare il centro urbano e di collegare direttamente la via di Carovigno, la zona industriale, la stazione, e quindi controllarla. Sarebbe una soluzione importante che comporta, però, un intervento anche particolarmente oneroso; si prevede una somma di sei milioni di euro.

Poi, la realizzazione di servizi avanzati in zone industriali, e la nostra è una zona che ha avuto un notevole sviluppo negli ultimi anni, ma dal punto di vista dei servizi, specialmente telematici e possibilità di collegamento ormai con mezzi moderni, invece è ancora abbastanza antiquata. Quindi, noi preve-

diamo di fare degli interventi che la rendono veramente competitiva e che dia-  
no dei servizi a chi lavora in quel settore, in grado di essere immediatamente  
in condizione di espletare questo lavoro in maniera ideale. E poi, altri par-  
cheggi e arredo urbano proprio in quella zona.

Prevediamo di completare la sistemazione dell'area industriale dove già  
si stanno facendo il collegamento della fogna e altri interventi

In ultimo, per quanto riguarda i sistemi turistici, c'è una riqualificazio-  
ne della viabilità rurale e comunale; un ampliamento ulteriore di quell'ostello  
che noi abbiamo fatto a Pascarosa che prevede la realizzazione di una ventina  
di posti letto, un centro turistico ricettivo per i giovani.

Verso mare noi abbiamo delle aree che ci sono state concesse a seguito  
di interventi di confisca con una legge speciale che riguarda la mafia o co-  
munque la criminalità organizzata. Una di queste aree, proprio di fianco a Vil-  
la Speranza, è di circa due ettari e mezzo pianeggiante e irrigua. Questi sono  
beni che sono stati dati al Comune perché confiscati alla malavita e noi adesso  
dobbiamo cercare di utilizzarli nel modo migliore.

Poi la realizzazione di aree di sosta e collegamenti per l'accessibilità al  
Centro Storico di Ostuni. Qui c'è il solito e grande problema che riguarda la  
viabilità, i parcheggi, e il collegamento tra i parcheggi e il nostro Centro Sto-  
rico. Ritorniamo, quindi, su una vecchia idea che riguarda i parcheggi a valle  
della cinta muraria di viale Oronzo Quaranta, con sistemi di collegamento,  
poi, di scale fisse o mobili, che portino sul nostro Centro Storico.

Poi ci sono una serie di altri interventi: per il recupero degli orti a valle  
del Centro Storico, un intervento di recupero e di qualificazione urbana dei  
quartieri Melogna, Masseriola e Zona 167 di Ostuni. Queste sono aree che  
prima erano periferiche, ora di fatto ormai sono inserite ormai nel contesto ur-  
bano, ma che hanno deficit di standard, di verde, di servizi, di attrezzature, e  
che hanno bisogno anche di particolari interventi di riqualificazione per quan-  
to riguarda le case popolari che ci sono in quella zona.

Questi interventi si fanno insieme all'Istituto Autonomo Case Popolari; un intervento già è stato finanziato: noi ci candidammo l'anno scorso ai PRP che fece la Regione (cioè ai Piani di Riqualificazione Periferica).

Devo dire che anche lì siamo stati o fortunati o bravi, ed infatti è uscita la graduatoria, e su ventisette comuni che saranno finanziati, noi siamo dodicesimi. Quindi, dovremmo avere tre milioni di euro che ci consentiranno di intervenire sulle case popolari, finanziati anche dall'Istituto per cinquecentomila euro.

Altri seicento mila euro per ristrutturare e riqualificare definitivamente il vecchio palazzetto dello sport, il tensostatico, che lo faremo con struttura fissa; poi, avremo anche una pista ciclabile, un percorso interno che viene fatto nel nostro centro urbano.

Poi c'è un'altra storia importante. Voi sapete che c'è uno degli interventi più grossi dal punto di vista abusivo che è quello del cosiddetto villaggio "Ecosport", posto in prossimità di Costa Merlata: è un villaggio completamente abusivo, i cui esiti di tutti i contenziosi, almeno di quelli amministrativi – legali, sono stati infausti per quelli che stanno lì. C'è una sentenza definitiva per cui quel villaggio viene al acquisito al patrimonio comunale: sono quasi dieci ettari con 246 villette (o catapecchie). Esiste un primo grandissimo problema che è quello del costo dell'abbattimento e dello smaltimento dei rifiuti derivanti dall'abbattimento e poi c'è il problema della utilizzazione dell'area. Su quest'area noi abbiamo previsto di fare un grosso Centro Servizi per il Turismo ed utilizzarne una parte non per fare un aeroporto per aerei leggeri; questo ci consentirebbe di utilizzare al meglio quell'area che altrimenti non sapremmo che farne, permettendoci di rendere anche dei servizi importanti a questo territorio.

E in questi giorni, finalmente, posso dirlo con grande piacere, che sono iniziati i lavori della piscina e del centro commerciale.

Tra pochi giorni cominciano gli scavi ed anche i lavori per la costruzione dei cinquantatre alloggi di quel vecchio programma “Ostuni, città d’arte”, che daremo ai cittadini di Ostuni.

Quindi, come si dice, insieme a voi lavoriamo per tutti quanti noi.

Io vi devo ringraziare, perché avete avuto una pazienza e un’attenzione notevolissima.

Colgo l’occasione pubblica per ringraziare l’ingegnere Federico Ciraci, l’avv. Alfredo Tanzarella e pochi altri cirenei del nostro Comune. Noi non paghiamo nessun grande consulente per seguire tutte queste questioni dalla progettazione alla programmazione, ma ci avvaliamo della loro professionalità che è notevole.

### **PROF. SANDRO MASSARI**

La ricca relazione dimostra che in effetti, per quanto riguarda quell’A-rea, imprese e partenrs hanno lavorato; e, per quanto riguarda la nostra città e il nostro territorio, l’Amministrazione e i tecnici che hanno operato, hanno prodotto un insieme di progetti che è bene conoscere. Da questa relazione ne usciamo un po’ arricchiti anche per quanto riguarda la conoscenza, perché tante cose non si conoscono.

Dobbiamo essere grati all’ Unione Europea perché possiamo utilizzare questi fondi. Questa è un’occasione d’oro per noi, che non si ripeterà più, perché nel momento in cui ci troveremo di fronte ad altri Stati (come per esempio la Romania, che si contenta di poco e vive in condizioni molto più misere delle nostre) nel prossimo programma, dopo il 2012, usciremo sicuramente dall’obiettivo 1 e quindi non potremo mai più utilizzare questi fondi.

Ecco la serietà e l’impegno degli amministratori e dei partner per organizzare al meglio questi fondi.

Noi ringraziamo il Sindaco per questa esposizione così ricca; anche questa sarà tradotta in un nostro documento che speriamo di poter distribuire

in modo che quello che abbiamo ascoltato questa sera possa essere oggetto anche di riflessione. Noi richiameremo il Sindaco fra non molto e vedremo quali di questi progetti, in effetti, sono stati finanziati dalla Regione.

### **AVV. DOMENICO TANZARELLA**

Come vi dicevo, entro la fine dell'anno dovremmo approvare definitivamente i documenti che faranno parte di questo progetto – programma e che sono proprio questi: quadro conoscitivo, progetto strategico, repertorio delle progettualità, piano finanziario, governo del piano e gestione e controllo e monitoraggio piano di comunicazione e processo di partecipazione.

Sono sette grandi documenti che dovranno essere approvati dall'Assemblea dei Sindaci, da tutti i Consigli Comunali e poi andranno alla Regione.

Come vi dicevo prima, dopo questa fase si apre la fase più importante, quella cosiddetta della “negoziazione” cioè del contratto, dell'accordo con la Regione. Poi, saranno anche fatti i bandi da parte della Regione.

In uno degli ultimi incontri che abbiamo fatto, vi avevo promesso che avremmo riasfaltato tutta la nostra circonvallazione, dalla strada di Cisternino a quella di Ceglie, e vedete che ve la sto facendo. Basta avere fede.

### **DOTT. GIUSEPPE TOMMASI**

Alla fine lei ha detto che questo piano sarà approvato dall'Assemblea dei Sindaci e dai Consigli Comunali. Io vorrei sapere: i sindaci devono esprimere i loro pareri, ma i loro pareri sono vincolanti o non sono vincolanti I sindaci devono fare obiezioni, esprimere pareri. Sono vincolanti quei pareri, oppure no?

## **DOTT. PIETRO LACORTE**

Io sono entusiasta per quello che ho sentito, per tutte le cose programmate e in via di approvazione, però pensavo all'identità del territorio.

Io ho paura che l'identità del territorio venga stravolta, e che Ostuni nel tempo continui a perdere alcune identità

Per esempio, perché non è stato pensato al ripristino di tutti i frantoi ipogei? Dal punto di vista turistico e monumentale sarebbe una cosa grandissima. Io ricordo che dalla Colonna di Sant'Oronzo fino al Monumento dei Caduti c'erano sette frantoi ipogei che adesso sono tutti trasformati in bar o rivendite di giornali. Perché non dobbiamo pensare a questi e a tutti gli altri frantoi ipogei che si trovano nel centro storico? L'itinerario dei frantoi ipogei, durante l'estate, da parte dei turisti, sarebbe una cosa grandiosa.

Per quanto riguarda poi i parcheggi per la salvaguardia dell'identità ostunese, pensare a fare dei parcheggi a cielo aperto attorno al Centro Storico di Ostuni, mi pare che veramente abbrutisca il Centro Storico. Se noi andiamo in tutti i paesi con una vocazione turistica notevole, lì hanno fatto dei parcheggi, però poi li hanno coperti.

Per esempio, sotto al Carmine fin sotto al Ponte del Poveruomo, prendendo in attività tutta la zona del Ponte, lì ci andrebbero mille macchine che però, deturperebbero la visione; ma facendo tutto un riempimento al di sopra del parcheggio, sollevando un po' il piano e creando dei giardini e dei bar, si abbellirebbe la visione e nel contempo si darebbe la possibilità di parcheggio a parecchie macchine.

E così anche attorno al Centro Storico di Ostuni, sotto i giardini del Centro Storico di Ostuni, si sta scavando e mettendo a cielo aperto le macchine, deturpando il territorio. Coprendoli, invece, e rifacendo quasi la stessa struttura esistente in precedenza, non si deturpa niente.

Pensate, poi, a quello che potrebbe significare il problema del restauro di tutta la necropoli messapica che c'è lì; perché non ripristinarle tutte quelle tombe messapiche in modo da farle fruire ai turisti?

Io credo che ci sono delle nazioni, e vi cito l'Austria dove vado spesso, che hanno un bilancio attivo solamente col turismo. Quindi, perché noi non riusciamo a fare dei sacrifici per rendere un turismo più vario, in modo che renda sempre di più.

Un'ultima cosa vorrei dire, caro sindaco. Ho visto le opere stradali che state facendo e mi compiaccio, ma, se si va lungo tutta la riviera adriatica, si vedono dei lungomari meravigliosi, che non vedo ai Camerini e in tutte le altre zone che si stanno sviluppando.

Col pagamento di un euro al giorno come tassa di soggiorno da parte dei turisti, sarebbero milioni che si potrebbero utilizzare ogni anno facendo ogni anno opere per riqualificare il manto stradale di parecchie vie.

Ancora: lei ha parlato delle case popolari. Io ricordo che, quando sono state costruite molte di quelle case popolari, il costruttore di Brindisi disse: "ma, chissà quanto dureranno!"

Il cemento armato è collaudato per durare quarant'anni per cui questo cemento armato bisogna che venga controllato. E quindi, vanno fatti dei controlli laddove abita la gente.

Un'ultima cosa. Abbiamo previsto di allargare la Residenza Assistita, cioè allargare le funzioni della Residenza Assistita. Ma sta funzionando bene questa Residenza? Perché non si pensa anche a realizzare l'hospice, cioè la struttura per malati terminali, da essere assistiti da medici e assistenti sanitari volontariamente disposti a farlo? Pensate a tante famiglie che hanno malati terminali in casa e non sanno come gestirli.

Quindi, sono tutte cose che un'amministrazione intelligente e viva come quella attuale potrebbe veramente progettare e attuare.

**PROF. ENZA RODIO**

Io vorrei riprendere il discorso, cioè il tema proprio di stasera, quello dell'Area Vasta, ma anche della Legge Regionale della rigenerazione urbana, perché, credo, sono fondamentali e collegate.

Anche perché la legge sulla Rigenerazione Urbana credo sia stata fatta proprio per anticipare, magari, i tempi di approvazione da parte della Regione di un PUG o qualcosa del genere.

Per quanto riguarda l'Area Vasta, io avevo capito che praticamente tutti i Comuni si sarebbero messi insieme per fare progetti in comune per lo sviluppo del territorio. Ma, a quanto ho sentito, ogni Comune ha presentato il proprio progetto che può essere in contrasto con l'altro, con il vicino.

Cioè non c'è un lavoro unitario sul territorio che permette anche di migliorare il turismo. Perché non valorizzare anche i Comuni che non sono costieri, per evitare la pressione estiva sempre e solo sulla costa? Cioè, dobbiamo offrire al turismo qualcosa anche di differenziato che noi non abbiamo, ma che i Comuni dell'interno possono offrire, per evitare questa pressione sulla costa.

Per cui, non mi è chiaro praticamente come l'Area Vasta non preveda un progetto che può essere utile a tutto il territorio. Gli altri sono progetti che, praticamente, un Comune, se può, deve farli per suo conto.

Altrimenti l'Area Vasta che cosa diventa? Diventa semplicemente quel mezzo che ci serve, Comune per Comune, per avere i soldi per finanziare i nostri progetti che non hanno niente a che fare con quello che potrebbe essere un progetto comune.

Per quanto riguarda la Legge sulla rigenerazione urbana, non mi sembra che quella legge possa permettere, anche se c'è il cambio di destinazione d'uso, cambi notevoli lì dove ci sono delle strutture già esistenti, che hanno un valore storico etc.

E poi, un'ultima cosa vorrei dire, anche perché il dottore Lacorte ha parlato di quella fascia intorno al Centro Storico, e ha dato anche una certa idea di soluzione. Io non do nessuna idea di soluzione, perché non mi sembra possibile farlo in poco tempo, però quello che io raccomando per quella fascia, che non ci sia ancora impermeabilizzazione di suolo.

Ho sentito di una nuova strada da una zona industriale/artigianale all'altra. Ma perché non si usa la viabilità già esistente? Magari potenziandola quella esistente? Perché c'è bisogno ancora di un'altra?

Il problema dell'impermeabilizzazione del suolo è un problema veramente grave. Poi, però, non ci lamentiamo delle inondazioni, non ci lamentiamo di tutti i disastri che avvengono proprio per questo motivo.

#### **AVV. DOMENICO TANZARELLA**

Io cerco di rispondere alle domande. Innanzitutto vi ringrazio per la collaborazione e per i suggerimenti, perché, come si dice, ho apprezzato il tipo di approccio con il tema.

Pierino, ricordi che noi avevamo avviato come Comune di Ostuni insieme al GAL un'attività di studio e di recupero dei frantoi ipogei, affidata al compianto professore Greco che, tra l'altro, aveva già messo a punto. Io poi avevo già detto di recuperare questi studi e questi lavori che avevamo fatto proprio per cercare di conservare le tracce e la storia di questi frantoi ipogei, e l'importanza degli stessi. Per quanto riguarda l'intervento diretto, noi non lo possiamo fare, a meno che non ipotizziamo di andare ad espropriare questi frantoi ipogei, il che sarebbe un po' eccessivo.

Certo, è necessaria una maggiore attenzione al recupero, e alle modalità di recupero e di utilizzazione di queste strutture che hanno una storia, e che quindi conservano proprio le vestigia che vanno preservate. Però, per il resto, ripeto, noi il progetto che riguarda i frantoi ipogei non lo possiamo fare.

Il problema dei parcheggi a cielo aperto: anche questa è una questione di finanziamenti. L'intervento che tu hai ipotizzato anche noi lo abbiamo già ipotizzato: per esempio per l'area a fianco alla chiesa del Carmine, e per la quale abbiamo avviato la procedura del project financy, che si è conclusa con l'individuazione di un soggetto proponente e credibile per l'utilizzazione sia dell'ex orfanotrofio che di questo parcheggio a servizio.

Però, per esempio, interrare tutto l'orto che sta lì, è un lavoro notevolissimo: una piattaforma di cemento con sopra una specie di giardino pensile è un discorso molto delicato sia dal punto di vista dell'impatto che dal punto di vista dei soldi.

E' necessario intervenire sul patrimonio pubblico delle case popolari, che non sono nostre, ma sono dell'Istituto Autonomo, per cui ogni tipo di intervento va fatto insieme.

Le case che stiamo costruendo adesso, queste sì, sono nostre, saranno proprio del Comune che poi le assegnerà. Quindi, il finanziamento è intestato al Comune, l'appalto lo abbiamo fatto noi, e quindi il controllo lo possiamo fare noi.

Per quanto riguarda l'assistenza a domicilio, premetto che le strutture al servizio degli anziani ritengo che siano insufficienti, al di là della questione di come funzionino, per cui io non sono in grado di dare una risposta compiuta: non so né come funziona la RSA San Raffaele e né come funziona la Casa di Riposo per gli Anziani del Comune di Ostuni. Mi auguro che funzionino bene! Io so solamente che ci sono liste di attese sia per la Casa di Riposo del Comune e sia per il Solari, che non prende più anziani, perché le monache devono andare via e vogliono vendere il Solari e non trovano l'acquirente, lo vogliono chiudere. E quindi, questo sarebbe un altro grosso problema dal punto di vista sociale, per la nostra città. Io sto cercando di convincerle a darlo in gestione ad una cooperativa specializzata, ma loro non sono disponibili. Vogliono o venderlo o chiuderlo. Premetto che io ho già fatto sapere ai tecnici

incaricati dalla Madre superiora di Vicenza che non c'è nessuna disponibilità del Comune a fare qualche cambio di destinazione: casa per anziani è e casa per anziani deve rimanere comunque. Quindi, anche questo problema c'è.

La RSA è piena, e lì c'è un problema di avvicendamento, quindi fanno la cura sanitaria e poi mandano via. Quindi, c'è necessità ancora, penso, per la nostra città e per il territorio di altre strutture di ampliamento.

Tu hai ragione, Enza, perché hai toccato un punto che è una delle questioni che è in discussione. Chiedi: questa programmazione e questa progettazione di Area Vasta è l'insieme e l'accozzaglia di tutti i desiderata e di tutti i progetti presentati da tanti Comuni e da tanti privati, o ha un filo conduttore unitario che si inserisce in un contesto provinciale?

Probabilmente, come al solito, la verità è nel mezzo, perché da un lato ci sono le richieste, le necessità e le esigenze di tutti i Comuni, ma naturalmente devono inserirsi e devono essere, come vi ho detto prima, compatibili con le reti e con i fili conduttori dei vari interventi. Non possono essere l'elenco dei marciapiedi o delle lampadine che sono di competenza di ben altro intervento e non della progettazione di Area Vasta.

L'obiettivo deve essere quello di migliorare la mobilità, e quindi la viabilità nel quadro provinciale. Poi, è chiaro che ogni Comune fa il suo pezzo, però se si migliora il collegamento tra i territori interni e quelli costieri, è un obiettivo che si raggiunge. La qualità della vita, che riguarda tutti i Comuni, è la qualità della vita di questo contesto provinciale. Quindi, seppure a livelli diversi, c'è un quadro d'insieme al quale fare riferimento, altrimenti chi è responsabile - come il professore Lo Cicero ed altri - non metterebbero nemmeno la loro faccia per condividere un progetto che fosse la semplice sommatoria di una serie di aspettative e desideri dei singoli Comuni.

Noi abbiamo insieme portato avanti una battaglia per evitare che questo piano dei finanziamenti si riducesse ad una strategia di cosiddetta "brindisicentricità" e che si concentrasse tutto sulla città di Brindisi. Invece, c'è stato,

almeno a livello di progetto e di ipotesi, una diffusione per tutto il territorio in maniera equa ed equilibrata.

Per la questione sulla impermeabilizzazione, tu hai ragione, però in un'altra occasione io avevo fatto l'esempio della strada che collega Ostuni con Torre Pozzelle, la 379, fatta dalla Provincia: tu sai benissimo che è un conduttore di acqua che porta e arreca una serie di problemi ogni volta che piove a tutti i fondi che sono posti specialmente nella prima fascia, immediatamente sotto la prima discesa ripida. Voglio dire che stavamo meglio quando quella strada era polverosa; purtroppo, però, alcune cose sono necessarie e indispensabili e bisogna farle; certo, da un punto di vista tecnico si possono anche trovare delle soluzioni.

È chiaro che uno dei problemi più grossi della nostra città (e sul quale stiamo facendo alcuni interventi, anche grazie ai finanziamenti regionali) non è solamente la fogna nera, ma è la fogna bianca, lo smaltimento delle acque piovane.

Noi alcuni interventi li abbiamo fatti con il Consorzio nelle Arneo, nelle tre lame di Villanova, etc; un altro lo faremo ora per quanto riguarda il Pilone, e quindi Lamacronola e quella zona che allaga tutto il Pilone; con una soluzione dal punto di vista tecnico che io ho definito "ardita", però il professore universitario se ne è assunta la responsabilità. Speriamo che funzioni, ci hanno garantito che funzionerà. Quindi il finanziamento della Regione, proprio finalizzato al rischio idro – geologico, noi lo utilizziamo.

Per quanto riguarda la questione sulla Legge della rigenerazione urbana, avremo sicuramente altre occasioni per approfondirla e discuterla, perché è una legge che io conosco per averla letta e relazionata nell'ultimo Consiglio Comunale.

Anzi, addirittura, c'è un'altra legge regionale che, per certi versi, può sembrare audace e che ha però una motivazione di fondo, che è la legge 12 della Regione Puglia di quest'anno, che consente ai Comuni e ai privati di in-

tervenire nelle zone G ed F, cioè quelle destinate ad attrezzature di uso pubblico e di interesse generale.

Cioè la regione ha fatto questa legge partendo dal presupposto che i comuni hanno difficoltà nell'intervenire direttamente, espropriando queste aree e facendo le opere pubbliche. Quindi, che cosa ipotizza? Che il privato può utilizzare queste aree nella misura del dieci per cento, per edificare anche, ed il resto dell'area lo deve cedere gratuitamente al Comune, e poi deve cedere al Comune anche parte dell'edificazione che gli viene consentita per case da utilizzare per socialmente utili.

Quindi, ci sono una serie di iniziative che sono finalizzate, a livello regionale, a favorire questa rigenerazione urbana e a creare anche un patrimonio di edilizia pubblica e sociale. Siamo anche in attesa, devo dire, di questo grande piano della casa che il governo dovrebbe fare e che sta mettendo a punto: quindi, noi dobbiamo cercare di trovarci pronti.

Grazie a tutti e buona serata.